

stria e commercio, « sui provvedimenti che intenda adottare in seguito allo accertamento dell'infezione fillosserica nel circondario di Casale (comune di Occimiano). »

Lollini, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per sapere come apprezzino l'operato delle autorità da essi dipendenti, a proposito dell'abusivo arresto dell'avvocato Volpi di Bracciano, e quali provvedimenti intendano di adottare per dimostrare che la proclamata neutralità del Governo nei conflitti tra capitale e lavoro è di fatto applicata e che la legge è veramente uguale per tutti. »

E così passeremo alla interrogazione dell'onorevole Molmenti al ministro degli affari esteri, « intorno alla consuetudine seguita dai piroscafi italiani del lago di Garda, d'innalzare la bandiera austriaca quando entrano nel porto di Riva. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri ha facoltà di parlare.

Fusinato, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Io debbo ringraziare innanzi tutto l'onorevole Molmenti perchè, in seguito alle amichevoli informazioni che io gli detti, egli mutò il testo della sua interrogazione; imperocchè il testo primitivo di essa parlava di *obbligo imposto dalla Cancelleria di Vienna* ed il testo attuale parla semplicemente di *consuetudine seguita dai piroscafi italiani*. E, invero io debbo dichiarare subito che non solo nessun *obbligo fu imposto*, ma nessun mutamento di nessun genere è avvenuto in questi ultimi tempi alle consuetudini da molti anni esistenti circa l'uso delle bandiere da parte dei piroscafi italiani nel lago di Garda. Tale navigazione, come l'onorevole Molmenti sa, è esercitata da una impresa privata. Noi abbiamo interrogato, per informazioni, la impresa la quale ha risposto testualmente così: « I nostri piroscafi nei giorni festivi, ed allorché viene alzata a poppa la bandiera nazionale alzano sull'albero dei segnali anche la bandiera austro-ungarica, e ciò per un puro atto di cortesia che l'impresa ritiene doveroso verso una nazione amica ed alleata, e in considerazione anche che il maggior movimento di viaggiatori si verifica appunto in partenza dalla stazione di Riva di Trento e quindi dal territorio austriaco. »

Dopo di che, io, per mia cognizione ho voluto anche chiedere al Ministero della marina per sapere quali sono le consuetudini dei nostri piroscafi in proposito, ed il Ministero della marina mi ha risposto che

obbligo d'innalzare la bandiera sulle navi mercantili, quando entrano in acque soggette alla sovranità di un altro Stato, non c'è; ma che per consuetudine, abitualmente, lo si fa.

Posso aggiungere ancora, per ciò che riguarda più propriamente la navigazione dei laghi italiani, che nel lago di Lugano la Società di navigazione svizzera, quando entra nelle acque italiane, a Porlezza, usa di innalzare la bandiera italiana accanto a quella svizzera. Dirò infine che questa consuetudine è stata formalmente riconosciuta sotto condizione di reciprocità nel 1889, con uno scambio di note avvenuto tra l'Ambasciata italiana a Vienna e quel Governo.

Io spero che queste spiegazioni, siano tali da assicurare completamente l'onorevole Molmenti e da soddisfarlo.

Presidente. L'onorevole Molmenti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Molmenti. Io mi compiaccio che la parola serena del sotto-segretario di Stato abbia affermato che nessuna imposizione è venuta dall'Austria per ottenere questo atto, che si vuole di semplice cortesia. Ma mi permetta l'onorevole sotto-segretario di rettificare alcuni dei fatti da lui esposti. Quando nel 1866, la navigazione del lago di Garda passò all'Italia, il capitano di un piroscafo di sua iniziativa, e soltanto per fare atto di cortesia, issò sull'albero di trinchetto il gagliardetto austro-ungarico, entrando nel porto di Riva.

Gli altri capitani italiani lo imitarono, ma dopo qualche tempo essendosi fatto osservare che ciò non s'era mai usato nella marina, nemmeno come atto di cortesia, l'usanza cessò. Ma l'autorità politica di Riva protestò. Si scambiarono note tra Riva e Vienna, tra Vienna e Roma, e il Governo d'allora ordinò che ogniqualvolta il piroscafo, approdando a Riva, avesse a poppa la bandiera italiana, tenesse issato sull'alberetto dei segnali il gagliardetto austro-ungarico. Ora un atto compiuto di sua iniziativa da un capitano non può, mi pare, passare in consuetudine. E la consuetudine non può essere sanzionata con uno scambio di note ministeriali. L'atto non è consentito da alcuna legge internazionale.

Qualsiasi bastimento mercantile batte la sola bandiera della nazione alla quale appartiene, e con questa fa il saluto issandola ed ammainandola per tre volte lentamente. Soltanto in ricorrenze solenni la nave alza, in casi speciali, all'albero di trinchetto, la bandiera della nazione nelle cui acque si trova.